

ASSETEISMO ALLA REGIONE

I COBAS: «SI LAVORA MALVOLONTIERI, CI SONO CASI DI MOBBING». IRONICO ROMANO: «BRAVO LOMBARDO»

I sindacati: «Colpa dell'influenza A»

«Non vogliamo difendere i fannulloni ma c'è qualche falla nel monitoraggio». Iarda: «Saltati i controlli»

I Cobas contestano i dati sull'assenteismo ma chiedono un tavolo paritetico col governo: «Non ha fatto nulla per rilanciare le politiche sul personale».

Giacinto Pipitone
PALERMO

«Beh, c'è stata l'epidemia dell'influenza A...». Fulvio Pantano, leader del Sadirs, uno dei sindacati più rappresentativi, allarga le braccia di fronte alla nuova impennata degli assenteisti alla Regione. I Cobas invece ammettono che il malcontento dei lavoratori può essere alla base del fenomeno. In ogni caso, dietro il dato delle assenze, si è già scatenata la polemica politica perché Udc e Pdl ufficiale, tagliati fuori dalla giunta, addossano tutte le responsabilità a Lombardo.

Pantano chiederà all'assessore Chinnici di rivedere il sistema di rilevamento: «Nessuno di noi vuole difendere i fannulloni. Ma va fatta chiarezza sul sistema di monitoraggio, secondo me c'è qualche falla». Marcello Minio e Dario Matranga, leader dei Cobas-Codir allargano invece l'analisi: «Alla Regione per ora si lavora davvero malvolentieri ed è arrivato il momento di capire perché. Ci sono fenomeni di mobbing, c'è chi viene impiegato in gruppi di lavoro sbagliati per le sue attitudini. Tutto questo può influire sulle assenze». I Cobas propongono l'attivazione di un tavolo paritetico governo-sindacati per affrontare la questione: «Il governo non ha fatto nulla per rilanciare le politiche sul personale - dicono Minio e Matranga -. Ci sono due contratti di lavoro scaduti, l'Aran Sicilia è in abbandono, mancano regole per la carriera del personale». I Cobas leggono i dati in maniera diversa e sottolineano che il record negativo delle assenze di novembre 2009 (17.296) va messo in relazione con quella dell'anno precedente (14.594), il che mostrerebbe un aumento del solo 18,5%. Men-

tre se si paragona il dato da luglio 2009 a novembre 2009, quando si interrompe il trend positivo che vedeva un costante calo delle assenze, la percentuale schizza fino al +47%. Ma gli stessi Cobas rilevano che paragonando i dati di anno in anno si nota che ad agosto 2009 le assenze sono aumentate del 27% rispetto al 2008 e a settembre del 28%. Insomma, i mesi caldi hanno favorito le malattie.

Sul fronte politico il primo a commentare i dati è stato l'ex assessore Giovanni Iarda, che aveva avviato a maggio 2008 la stretta su controlli e sanzioni: «Non c'è più il controllo costante che c'era quando c'ero io. Quei controlli aiutavano a stimolare e responsabilizzare soprattutto i dirigenti». Iarda critica anche una mossa annunciata dalla Chinnici: «L'ufficio controllo dipenderà adesso non più dallo staff dell'assessore ma dal dipartimento. In altre parole il controlla-



I sindacati contestano i dati sull'assenteismo alla Regione e chiedono un confronto con il governo

to diventa controllatore...». Va detto però che gli uffici dell'assessorato segnalano anche la difficoltà dei controlli: secondo gli esperti, il medico fiscale che visita un dipendente assente normalmente non contesta il certificato medico che quest'ultimo mostra. In pratica, un buon certificato del medico di famiglia metterebbe al riparo - spiegano in assessorato - da verifiche più approfondite.

Ma Saverio Romano, segretario dell'Udc, riporta la questione sotto il profilo politico: «I miei più vivaci complimenti a Lombardo. Avevo detto di annoiarsi perché dopo tante polemiche politiche ora si sta normalizzando la Regione ma il risultato è il ritorno dell'assenteismo». E Salvo Caputo (Pdl ufficiale) aggiunge che «Lombardo è distinto ancora per i suoi fallimenti. Aveva annunciato perfino i tonelli ma gli annunci sono rimasti tali».

LA SCHEDE. Solo un caso di allontanamento a Catania poi revocato. E una sola sospensione per un ritardatario cronico

Migliaia di assenze per malattie ma nessun licenziamento fatto

Filippo Pace
PALERMO

«Molte assenze per malattie alla Regione, ma nessun licenziamento e pochissimi procedimenti disciplinari per gravi infrazioni. Come dire: tutto in regola oppure (più probabilmente) un meccanismo di controlli inefficace. Non è un caso che lo scorso novembre, in piena recrudescenza del fenomeno, una circolare firmata da Ignazio Tozzo (allora direttore generale del Personale) abbia messo di fronte le proprie responsabilità i dirigenti, ossia i

**IN SOLI CINQUE MESI
DEL 2009 OLTRE
70 MILA ASTENSIONI
DALLAVORO**

deputati «all'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi contrattuali da parte dei dipendenti».

Un onere, si legge nel documento, aumentato in seguito alla legge Brunetta e con particola-

re riferimento «alle assenze e ai comportamenti opportunistici» degli impiegati. Nella circolare Tozzo aveva richiamato «l'attenzione dei dirigenti alla verifica delle circostanze che danno luogo alle autorizzazioni al riguardo». Insomma, l'obiettivo era un «giro di vite» sui controlli, quanto mai necessario dati alla mano: l'Ufficio unico dei procedimenti disciplinari, istituito nel 2005 ed ora in capo all'assessorato alla Funzione pubblica per occuparsi dei casi più gravi di assenteismo, ha ricevuto ben poche segnalazioni dagli uffici periferici.

Risultato: un solo caso di licenziamento, peraltro revocato e trasformato a novembre in una sospensione di sei mesi. Il provvedimento, a carico di un impiegato in servizio a Catania, è accompagnato da altri tre casi «sub iudice» di assenze reiterate, per i quali la decisione è in corso. Risulta pure un unico procedimento per un ritardatario cronico, punito con una sospensione di pochi giorni.

Tutto qui, a fronte delle 71.771 assenze totali da luglio a novembre scorso che avevano indotto il direttore generale del Personale a varare quella circolare. Quattro pagine, anzitutto per ricordare che il dipendente deve ottemperare a tre obblighi: comunicare tempestivamente lo stato di malattia, produrre relativa certificazione e garantire la re-

peribilità al proprio domicilio per consentire le visite fiscali. I casi di irreperibilità, l'ufficio chiede entro due giorni una «idonea giustificazione», in mancanza della quale procederà al recupero delle somme per le ore non lavorate e ad una prima contestazione disciplinare. Nei casi più gravi, appunto, il faldone passa nelle mani dell'Ufficio unico di procedimenti disciplinari. Nel parte finale della circolare del scorso 30 novembre, Tozzo sottolinea che «la tempestiva segnalazione agli organi competenti delle infrazioni disciplinari accertate, unita alla sempre più rigorosa attività di controllo dei medici fiscali, ha un efficace effetto deterrente». E tutto ciò salvaguarderebbe «l'efficienza, la credibilità e il buon nome dell'amministrazione regionale». (FPA)